

RACCONTI STELLARI Ep. 7+1

STORIA COLLABORATIVA DELL'AULA O

Edited Version

Vincenzo Moretti

Nel corso dell'Episodio VII, Rey viene catturata sul Pianeta Takodana e condotta alla base Starkiller. Kylo Ren, con l'aiuto a distanza di Snoke, condiziona lo stato psichico della ragazza facendole vivere gli eventi successivi in una dimensione nella quale Rey si libera e vive tutta la parte seguente della storia, dall'attacco della Resistenza alla base Starkiller alla morte di Ian Solo, dal ferimento di Finn da parte di Kylo Ren all'arrivo nel pianeta dove Luke si è ritirato in esilio. La fine degli Jedi è ormai prossima, perché anche in questa dimensione le vibrazioni della Forza attraverso Rey giungono da Luke a Kylo Ren.

E' un Sith trionfante quello che si presenta al cospetto del Leader Supremo per dirgli che conosce il nascondiglio dell'ultimo Jedi.

Fiorella Varcaccio Garofalo

Rinvenendo Rey si ritrovò al buio.

-Dove sono?- Pensò.

Non sentiva alcun rumore e **non vedeva nulla**.

Non ricordava **niente** di quello che le era successo.

Provò a camminare **ma le gambe le cedettero** e da terra vide in lontananza una luce fioca, **probabilmente uno schermo**.

-Andiamo- **Si fece coraggio**.

Una volta alzatasi, brancolando nel buio, cercò di non cadere ancora aiutandosi con le mani per arrivare **alla fonte della luce**.

Giunta a destinazione le bastò una rapida occhiata allo schermo e poi di leggere un nome.

Subito le tornò tutto in mente, le lacrime le riempirono gli occhi. **Realizzò** che Kylo Ren era riuscito a piegare la sua volontà e ad ottenere ciò che voleva. Aveva trovato l'unità droide BB-8 **e con esso** la mappa **per arrivare a Luke Skywalker**.

-Cosa hai combinato Rey!- disse ad alta voce.

Adesso però sapeva dove si trovava. A bordo della Starkiller e **capì il motivo del silenzio e del vuoto assoluto** che la circondavano.

-Sono andati da lui!-

Si piegò in due per il dolore e per la cocente delusione di non **aver saputo resistere**.

Ad un certo punto sentì la base tremare e poi un rumore assordante.

Sfruttando a suo favore il buio si nascose impaurita e **tremante**.

-Chewbacca ce l'abbiamo fatta! E' nostra!-.

Rey riconobbe quella voce e subito uscì dal suo nascondiglio improvvisato.

-Han! sono partiti per andare da Lui!-

Han Solo le puntò una luce sul volto esclamando

-Rey? Ma cosa... Lui chi?-

-Kylo Ren mi ha portata qui dove mi ha torturato affinché gli dicesse dove fosse l'unità droide BB-8, così da ottenere la mappa per arrivare da Luke!-

Rey parlò tutto di un fiato con gli occhi sbarrati e ancora arrossati per le troppe lacrime. Guardò prima Han poi Chewbacca ed esclamò urlando

-Dobbiamo andare!-.

I due contrabbandieri si guardarono e annuirono, Han rivolgendosi a Rey.

-Andiamo ragazza, recuperiamo la nave, arriveremo in un lampo ovunque tu ci condurrà!.

-Quale nave?- ribatté Rey.

Han sorrise.

-Il Millenium Falcon-.

Cominciarono immediatamente a tornare indietro, non fu difficile trovare la navicella. Saliti a bordo Rey indicò all'esperto pilota il punto sulla mappa che aveva visto sullo schermo della Starkiller.

-Tieniti forte ragazza, partiremo e viaggeremo alla velocità della luce!- Disse Han sorridendo a Rey.

Arrivarono in un battito di ciglia al pianeta Anch-To dove si era rifugiato il Maestro Jedi.

Lo videro stagliarsi sulla cima della montagna, in mezzo al nulla, mentre fissava l'orizzonte. Non si girò nemmeno quando sentì la navicella atterrare. Rey scese dalla scaletta e cominciò a correre verso di lui urlando.

-Luke! Luke Skywalker!-

Il Jedi era impassibile. Appena Rey lo raggiunse lo strattò per la tunica e solo allora Luke si girò.

-Luke dobbiamo andare via, ora! Ci sarà un tempo per le domande ed i chiarimenti ma non è adesso quel momento! Dobbiamo scappare!.

Luke la fissò negli occhi e annuì.

Aveva capito.

Insieme cominciarono a correre.

Chiara Iannello

I due scesero lungo il sentiero roccioso. Non fu pronunciata alcuna parola, la quiete d'entrambi era stata disturbata infidamente dal Lato Oscuro, erano stati colti di sorpresa ed ora avevano le idee confuse e, soprattutto, poco tempo per agire.

Rey si sentiva sempre più colpevole.

-Che stupida fragile ragazzina-. Continuava a ripetersi passo dopo passo. Eppure, sentiva dentro se' che questa volta non avrebbe mollato.

Questa volta Kylo Ren non avrebbe avuto la meglio
In un attimo furono al Millennium dove li aspettavano Chewbacca e Han.
All'arrivo dei due ci fu un lungo breve silenzio, interrotto dal Wookiee che abbracciò il ritrovato Jedi.

-Siamo di nuovo insieme, amico mio-. Disse Han con quella solita vena sarcastica ma visibilmente commosso.

Rey e Chewbacca salirono sulla **navetta** lasciando soli per un attimo i due amici.

Chewbe mormorò qualcosa e iniziò a programmare la navicella per portare Luke al sicuro, lontano da Ahch-To.

Rey, determinata a rimediare quanto fatto, propose alcuni nascondigli nei pressi di Jakku ma Han la interruppe.

-So io dove portarlo-.

Poi volse lo sguardo verso l'amico

-Luke ti porto da tua sorella, siete stati lontani per troppo e lei ha bisogno di te, tanto quanto ne hai bisogno tu ora..la Forza dei gemelli va ricongiunta per il bene di entrambi-.

La trepidazione di Luke era palpabile ma non ebbe il tempo di ribattere, Chewbacca fece partire la navicella alla volta di New Alderaan

Giunti a destinazione Luke non trattenne l'emozione, si rese conto che niente era comparabile alla bellezza della sensazione di essere tornato a casa.

Prima ancora che potessero varcare la soglia, Leia, la quale aveva percepito la vicinanza del fratello, aprì la porta e gettò le braccia al collo del gemello commossa.

-Bentornato a casa Luke, ho sperato per anni di vederti rientrare da quella porta e ho pregato perchè accadesse in circostanze serene-.

-Ma ovviamente non è così, doveva fare il solito grande ingresso!-.

Si inserì Han con un tono ironico, come a voler distendere la situazione.

Dopo poco il gruppo iniziò a definire insieme ciò che sarebbe convenuto fare, tutti consapevoli che avrebbero dovuto prepararsi a lottare e che sarebbe stata dura.

Prima di tutto **Luke doveva riavere la sua spada**.

-So dove trovarla!-.

Esclamò entusiasta Ray, pronta a rendersi utile per la squadra alla quale sembrava una totale sconosciuta, ma con cui, dentro **di sé**, aveva condiviso forti emozioni.

-Tu hai molto da raccontarci signorina!-. Replicò Han.

A fatica, la ragazza raccontò la sua avventura sin dal principio, **ovvero dall'incontro con BB-8** dentro cui vi era la mappa per arrivare al luogo d'esilio dello Jedi.

-Non avrei mai venduto quel **simpatico** droide per qualche porzione in più, ma non avrei mai immaginato quello che sarebbe successo dopo. Non credevo che di lì a poco, tutti noi avremmo rischiato la vita per mano di Kylo Ren-.

Raccontò di loro, di come si erano conosciuti, di come avevano combattuto uniti e di come fossero giunti a Takodana per incontrare Maz Kanata e aiutare BB-8.

-E' lì che si trova la spada tua e di tuo padre, Luke! Nei sotterranei del castello di Maz! Dobbiamo recuperarla al più presto! Il valore inestimabile di quell'arma mi ha paralizzato e non ho avuto il coraggio di prenderla. Ma non posso, non possiamo permettere che cada nelle mani sbagliate, e non so quanto tempo ci resta. Kylo Ren si è preso gioco di me, è entrato nella mia testa e quando me ne sono resa conto era ormai troppo tardi, mi spiace, non sono stata abbastanza forte-. Concluse con grande dolore.

-Sei forte **ragazza mia**, più di quanto immagini-. Affermò Luke con l'aria di uno che sa bene quello che dice.

-Allora non c'è un attimo da perdere! Chewbe, metti in azione la navicella, partiamo subito-. Fece Han con la grinta di chi **affronta** un compito davvero importante.

Han Solo infatti, non sperava solamente di mettere in salvo l'amico e che questo ritornasse ad allenare i futuri Jedi, ma pregava insieme alla moglie di riuscire a riportare il figlio Ben sulla strada della Luce. Il wookiee si avviò alla navicella mentre gli altri si preparavano per il volo e per salutare Leia.

Non passò che un attimo, dall'esterno dell'abitazione si sentì un forte rumore seguito da un riconoscibile verso di Chewbacca.

I quattro, **all'erta**, fecero per andare verso la porta e raggiungere l'amico, ma questa d'improvviso si aprì. **Sull'uscio della porta un'alta figura ammantata di nero.**

Lo riconobbero subito.

Avvolto da un agghiacciante silenzio, si tolse la maschera.

-Ciao Mamma-

Valentina Fruttauro

Kylo Ren fece cadere la maschera.

Leia corse da suo figlio e gli gettò le braccia al collo.

Il figlio rimase immobile.

Tutti avevano gli occhi puntati, fissi, gelidi su di lui.

Kylo Ren rimase sull'uscio della porta, **immobile**, contornato dallo sguardo fulmineo di tutti e dal calore della madre che a singhiozzi gli parlava.

-Ben, cosa ci fai qui? -.

Allontanò la madre con fare dolce ma deciso. Tutte le persone nella stanza allora si misero sulla difensiva.

Han tirò via sua moglie e con voce dura.

-Leia tuo figlio è cambiato tanto tempo fa-.

Kylo Ren sapeva bene cosa doveva fare. Il suo posto nel lato oscuro era ormai vicino. Aveva immaginato per troppo tempo di seguire le orme di suo nonno, e la spada appartenuta al grande Darth Fener doveva essere sua!

Leia cominciò.

-Ben ti avevo cresciuto affinché non seguissi la strada di tuo nonno e diventassi uno Jedi. Il miglior Jedi, perché no? Invece tu hai voluto seguire il lato oscuro-.

Kylo Ren sembrava scosso dalle parole della madre. In fondo sua madre era il suo lato debole e correre ad abbracciarla forse era uno degli impulsi che tentava di placare.

Restò un attimo interdetto. Nella sua mente frullava quello che gli aveva detto Snoke.

Doveva uccidere Ian Solo per abbandonare del tutto il lato chiaro della forza. La sua mente era in completo subbuglio e contraddizione.

Era una lotta interna, nulla a che vedere con sua madre, ma in questi casi le "faccende" di famiglia dovevano essere allontanate pensò, inutile dare peso ai sentimenti.

Erano tutti agitati.

La tensione era nell'aria.

Luke era, assieme a Ben, uno dei più tormentati.

-E' tutta colpa mia, io dovevo addestrarlo, io dovevo aiutarlo ad intraprendere la via degli Jedi-.

Ray guardava tutti sconcertata.

D'altro canto anche lei credeva di essere colpevole.

Continuava a pensare che era stata tutta colpa sua. Era stata così stupida e debole.

Kylo Ren guardò i genitori con fare duro. Guardò prima Leia, poi si voltò verso Han.

Furono secondi intensi. Alla fine toccò la spada nel fodero che aveva sotto al mantello.

In questo vortice di pensieri e emozioni nessuno si accorse del movimento.

Prima che qualcuno potesse fermarlo prese la spada e la lanciò.

Tutti fissarono, impotenti, la spada correre verso suo padre...

Martina Miragliotta

La spada fece diverse giravolte in aria, Han riuscì ad evitarla ed essa cadde

poco lontano da lui. Sbigottito chinò prima il capo a terra per vedere se veramente era avvenuto quello a cui aveva assistito e poi alzò lo sguardo verso il figlio, uno sguardo che aveva ancora un barlume di speranza.

Kylo Ren era stato disarmato o si era fatto disarmare?

Non era una risposta semplice, possibile che avesse fatto tutto da solo mentre coloro che gli stavano intorno erano immobili, che il suo gesto da folle si fosse mutato in arrendevole? Le facce dei presenti erano incredule, ma era proprio lo stesso Kylo Ren a non capire la motivazione dell'azione che aveva compiuto.

-No! Con quell'arma avrei dovuto colpirti, invece l'ho scagliata inutilmente, senza un briciolo di energia, senza mirare, senza la vera intenzione di ucciderti!-. Gridò in preda dall'ira.

Una parte di lui avrebbe voluto riuscire a condurre a termine la missione che gli era stata affidata da S~~noke~~, un'altra però era come se lo volesse frenare. I suoi sentimenti stavano per la prima volta avendo il sopravvento sui suoi gesti.

Tutte le sue mancanze e fragilità, che con il passaggio al male sembravano essere state eliminate e cancellate definitivamente, stavano adesso, nel momento decisivo, risalendo nuovamente a galla.

-I tuoi impulsi buoni sono in contrasto con quelli cattivi, e il tuo agire è confuso, dato che neanche tu sai cosa vuoi.- Disse l'ex maestro Luke al suo allievo perduto, quasi volendogli ancora impartire una lezione.

-Non devi dirmi tu cosa penso o cosa sono, io lo so! Sono più forte di tutti voi e ve lo dimostrerò!-.

Nelle parole che aveva pronunciato era presente una smisurata cattiveria, sembrava che il Leader Supremo avesse ripreso il controllo del ragazzo rimuovendogli dalla mente ogni sensazione buona.

Prima che Han potesse raccogliere la spada che nel lancio era arrivata vicino ai suoi piedi, Kylo Ren la riportò subito a sé con la Forza e la afferrò.

-Sono più potente, più abile, più veloce. Ed è soltanto merito dell'addestramento che mi sta facendo fare S~~noke~~. Ora finalmente lo concluderò uccidendo te, papà!-.

-Ben, non farlo!-. Leia cercò di persuaderlo.

-Non sei così, sei mio figlio! Non devi ammazzarlo, perché lui è tuo padre! Torna da noi e si aggiusterà ogni cosa, insieme tutto sarà come prima!-

-Mi dispiace mamma-. Disse a gran voce. -Ma io non mi chiamo Ben Solo, sono Kylo Ren!-

Con uno rapidissimo scatto giunse alle spalle di Han, dopo di che gli portò la spada alla gola.

Sussurrò solo due parole. -Addio papà!-

Chewbacca, arrivato in soccorso degli amici nonostante fosse ferito, tentò invano di colpire il nemico con la balestra per salvare Han.

Riuscì solamente a sfiorargli il braccio, provocandogli una ferita pressoché inesistente.

Leia, straziata, piangeva spostandosi le mani dai capelli al viso, sapeva di aver perso un marito e un figlio e a questo non poteva esservi più rimedio. Kylo Ren guardò gli altri privo di un minimo di rimorso e si apprestò a salire sulla sua navicella senza che nessuno potesse fermarlo. La sua trasformazione era ultimata, ora non gli restava che dirigersi a Takodana per trovare nelle cantine del castello di Maz la spada del nonno così da diventare imbattibile.

Lorenza Caramanna

-Che cosa ho fatto?-. Pensava Kylo Ren mentre viaggiava alla velocità della luce verso il castello di Maz Kanata.

Sapeva che uccidere suo padre era stata la cosa giusta da fare ma sentiva ancora su di sé lo sguardo della madre, un misto di disgusto e di delusione. Ormai non poteva più tornare indietro, ormai il suo passaggio al Lato Oscuro era quasi ultimato, gli mancava solamente la spada che era appartenuta a suo zio e a suo nonno prima di lui.

Sapeva perfettamente dove fosse la spada laser, lo aveva visto grazie a Rey. Conosceva benissimo Maz Kanata, grande amica di suo padre e non avrebbe mai pensato che proprio in quel luogo che frequentava da quando era piccolo fosse custodito un tale tesoro.

Nel frattempo Leia, Chewbacca e Rey erano proni sul corpo inerte di Han singhiozzanti.

Luke era addolorato ma in modo risoluto disse.

-Veloci dobbiamo andare da Maz Kanata a riprendere la spada laser, non possiamo permettere che Kylo Ren se ne impossessi-.

-Rey non è colpa tua se Han è morto-. disse Luke guardando davanti a sé. Rey rimase interdetta, come faceva Luke a sapere quello che pensava?

Lei si sentiva colpevole, perché sapeva che Kylo Ren doveva uccidere Han per passare al Lato Oscuro e non aveva fatto niente per impedirlo.

Leia guardava con affetto suo fratello che non vedeva da tanto tempo, la sua presenza la rassicurava.

-Sono così felice che tu sia qui con me, Luke. Mi sembra di essere tornata ai vecchi tempi-. Sapeva che doveva combattere contro suo figlio, sapeva che Kylo Ren doveva essere ucciso ma ormai quello non era più suo figlio, suo figlio era morto quando era passato al Lato Oscuro.

Rey, Luke, Leia e Chewbacca si misero in viaggio verso il **castello** di Maz Kanata.

Rey e Chewbacca presero il comando del Millennium Falcon mentre Luke e Leia si misero in disparte, avevano tante cose da dirsi.

I quattro arrivarono alla velocità della luce.

Si accorsero subito che Kylo Ren e i soldati del Primo Ordine erano già lì.

Leia con voce risoluta disse.

-Chewbe tu resta qui con Luke, io e Rey andiamo a prendere la spada laser-.

-No, vengo con voi!-.

-Ma Luke se vieni con noi lui ti sentirà-.

-Ormai ci ha già percepiti. Andiamo!-.

Nel frattempo nel palazzo di Maz Kanata, Finn stava chiedendo a dei commercianti di essere portato in un pianeta il più lontano possibile dal Primo Ordine.

Rey si stava guardando intorno, ammaliata dai tanti individui presenti in quel luogo e senza accorgersene andò addosso al ragazzo. Questi si girò impaurito ma appena guardò negli occhi la ragazza si immobilizzò, rimanendo a bocca aperta. **Rey riconobbe subito l'amico e gli buttò le braccia al collo felice.**

-Sei qui! Come sei scappata?-.

-E' una storia troppo lunga. Te ne vai?-.

-Si e tu che cosa ci fai qui?-.

-Dobbiamo fermare il Primo Ordine. Dobbiamo riprenderci **qualcosa di nostro**-.

-Non potete fermare il Primo Ordine-.

-Noi ci proveremo comunque-.

Finn vide i tre individui avviarsi verso gli scantinati del castello.

Sapeva che doveva scappare, sapeva che doveva allontanarsi il più possibile dal Primo Ordine ma sentiva che doveva aiutare quei tre, sentiva che senza di lui non ce l'avrebbero fatta.

Si avvicinò ad un contrabbandiere.

Prima lo guardò fisso e poi gli sussurro qualcosa all'orecchio. Al fuorilegge non piacquero le parole del giovane e gli si gettò addosso. Nel locale iniziò una rissa generale.

Gli stormtrooper prensenti accorsero per sedare la rivolta.

Leia, Luke e Rey scesero giù nello scantinato ma quello che videro fu sconcertante.

Kylo Ren che preso dalla furia, scagliava la sua spada laser ovunque gridando.

-Dov'e?-.

Non riusciva a trovare la spada laser di suo nonno.

Rey chiuse gli occhi, si concentrò e chiamò a sé l'arma. Come un proiettile, la vecchia spada laser arrivò nelle mani della ragazza lasciando tutti sbigottiti.

Chiara Barbati

Kylo Ren aveva bisogno di quella spada per trovare la sua identità.

Il suo animo era diviso e la sua ragione troppo debole per decidere da che parte stare, ma anche per determinare se stesso, per scegliere chi volesse essere.

Aveva passato la sua intera esistenza cercando di somigliare a Darth Fener, l'unico componente della sua famiglia che non aveva conosciuto, eppure l'unico che apprezzava. Probabilmente perché era il solo che pensava di poter emulare.

Aveva ceduto al lato oscuro, alla strada più semplice, ed era impegnato nella costante ricerca di un sé che non avrebbe mai trovato, perché troppo instabile per esistere. Quell'arma, la reliquia di qualcuno che non sarebbe mai stato, era l'unico legame che avesse con l'immagine dell'identità fittizia creata dalla sua mente smarrita.

In fondo l'aveva sempre saputo, aveva sempre riconosciuto i suoi limiti.

Forse per questo si era sempre detestato e aveva convertito il disprezzo nei confronti di se stesso in odio per chi gli era intorno. Ora lo avvertiva più che mai e la sua espressione tradiva i suoi pensieri.

Rey stringeva l'arma nel suo pugno. Per un attimo pensò di sguainarla e sfidare il suo nemico. Sapeva che avrebbe potuto sconfiggerlo. Ma ricordò che quella non era la sua spada, apparteneva all'uomo al suo fianco. Più che un uomo un vero e proprio un mito.

Lo guardò con ammirazione e rispetto, e gli porse l'arma.

Luke alzò la mano in senso di rifiuto, un solo gesto che diceva tutto.

Ormai il suo tempo era passato. Era un grande Jedi e lo sarebbe sempre stato, ma aveva fallito come maestro, a causa sua o forse a causa del suo ingrato allievo.

Aveva vissuto il suo tempo e poi aveva scelto di ritirarsi.

Avrebbe lasciato la storia nelle mani della nuova generazione, e Rey, nonostante la giovane età e l'assoluta mancanza di preparazione, era degna di essere l'erede del Lato Chiaro, perché la sua forza non era paragonabile alla potenza di nessun altro.

Rey capì il gesto del maestro Jedi.

Guardo Kylo Ren e nei suoi occhi vide un uomo furioso ma sconfitto.

Un attimo, uno scatto, e la spada fu sguainata.

Era un uomo perso, forse privo di alcuna passione, ma non era avventato. Sapeva di essere solo contro due Jedi **dai grandi poteri** e **fedele alla** sua debole natura decise di non combattere.

-Mi arrendo-.

-Hai detto bene, figlio mio-.

Leia aveva lo sguardo duro, quello di una donna che non ha più nulla per cui lottare.

La sua decisione tradiva amarezza, ma ormai niente più l'avrebbe scalfito.

-L'unica scelta che hai è la resa. Perché ormai è troppo tardi per pentirsi.

Sono tua madre, eppure anche io credo che non ci sia più nulla da fare per te. La mia unica speranza è di riuscire, **un giorno**, a perdonarti-.

Si avviò verso l'uscita, diretta al Millennium Falcon, la nave prediletto dell'amore della sua vita, dell'uomo che aveva amato e che era finito, un po' come suo figlio.

Chewbacca e Rey affiancarono Kylo Ren, sapendo di non potersi fidare di lui, e lo scortarono sul veicolo con circospezione, tenendolo a bada con la minaccia delle armi e della Forza.

Tutto ciò che avevano vissuto fino ad allora era solo l'inizio.

Avevano **completato solo una delle parti** di un puzzle molto più grande. E avevano già perso qualcuno.

Ma la loro missione, in quanto Resistenza, in quanto eredi del Lato Chiaro della Forza e di tutto ciò che c'era di buono **nella** galassia, era di sconfiggere il Primo Ordine.

La guerra non era ancora finita.

Antonio Anacleria

Il ronzio di un piccola cella secondaria per il raffreddamento del motore a iperluce era l'unico rumore che riempiva la stanza. Rey si trovava in cabina di pilotaggio, Leila e Luke erano seduti, appena fuori dall'abitacolo, mentre Kylo Ren era in un angolino, ammanettato, umiliato, confuso, con Chewbacca a sorveglierarlo.

Una piccola battaglia era vinta, forse nemmeno davvero vinta.

Ma ora, ora c'era una guerra da evitare. L'ennesima.

Luke si avvicinò al prigioniero e, chinandosi, scostò Chewbe. I due si trovavano faccia a faccia, maestro e discepolo, bene e male, uniti, ancora una volta, dal sangue. Fissò attentamente il viso affilato e vitreo di quello che una volta era stato il suo miglior allievo. "Come ho fatto a non accorgermi di nulla?", si domandò l'inevecchiato maestro Jedi, "Non sono degno del compito che mi hanno affidato. Obi-Wan, Yoda, l'Antico Ordine, la Repubblica, la Resistenza, Han. Li ho traditi tutti!".

Cercò di scorgere qualche emozione nell'uomo che si trovava davanti, ma la sua aura era confusa, fievole. Gli occhi acquei, divisi dal naso di suo padre, non comunicavano nulla. Forse, sul fondo, un **velo** di terrore, ma non ne era sicuro. La mano del cavaliere Jedi si interpose tra i due volti, come un sole che cade all'orizzonte. E il capo di Kylo Ren seguì quel sole, lentamente, accasciandosi sul lato.

-Non deve sentirsi. Chewbe, controllalo. Non credo si svegli prima del nostro arrivo, ma ormai mi sbaglio spesso-. Disse alzandosi e poggiando la mano meccanica sul fedele Wookie, compagno di tante battaglie.

Si sedette di fronte a Leila, la sua Leila. Non doveva essere stato affatto facile per lei gestire la Resistenza e i rapporti diplomatici con la Repubblica tutto questo tempo. E poi c'era il Nuovo Ordine.

-Cosa gli succederà?- La sorella interruppe i suoi pensieri con voce spezzata

-Dovrà essere messo sotto processo e giudicato dal tribunale dei Jedi e dal Consiglio-.

-Credi che...?-.

-No-. Rispose secco Luke. -Non credo-.

-Non ci sta seguendo nessuno!- Esordì il giovane Finn mentre saliva le scale che portavano alla torretta inferiore del Falcon.

-Li abbiamo seminati! Ragazzi ci è mancato davvero un soffio!

Fortunatamente quei balordi al castello di Maz Kanata picchiano meglio degli stormtrooper, ve lo posso garantire!-

Esclamò con voce sempre più fioca e pensierosa.

-In addestramento non ti insegnano ad affrontare un Abyssin ubriaco-.

-Ti ringrazio, giovane ragazzo. Non so perché tu ci abbia voluto aiutare, ma vedo del buono in te. Se siamo riusciti a scappare al Primo Ordine e dal pianeta, è solo merito tuo-. disse Leila.

Finn sorrise e calò leggermente il capo, gettando gli occhi velocemente sul Wookie, sullo Jedi, sul corpo corvino accasciato alla sua sinistra e infine su Rey, che sorrise e fece cenno di avvicinarsi. Le si mise accanto, squadrò la console e si sedette sulla poltrona da copilota. Leila sentì una fitta al cuore. Ricordò di una volta, quando tutto era finito, in cui Han provò a farle pilotare il suo Millennium Falcon. L'esperimento durò una manciata di secondi, il tempo necessario affinché l'ironica canaglia rinvenisse da quella che considerava un'idea stupida e pericolosa.

-La guerra non finita. Il **Primo** Ordine ha la Starkiller puntata sui pianeti della Repubblica, Snoke ha il pulsante sul grilletto. L'unica cosa che lo ferma è lui- Disse guardando il corpo corvino di quello che fu il suo discepolo.

-Cosa intendi?-.

-Ho ascoltato Snoke per anni. Lì, in esilio su Ahch-To, ho passato un tempo inenarrabile a percepire e captare l'energia del lato oscuro. Sentivo Kylo Ren, e questo mi straziava. Ho percepito, di tanto in tanto, Han. Una dozzina di volte ho avvertito te, i tuoi pensieri. Il modo in cui mi odiavi-.

-Luke, io non...-

-Ma sentivo in continuazione Snoke. Forte, arroventato, il suo disprezzo si conficcava nell'equilibrio dell'Universo giorno, dopo giorno, dopo giorno. E come l'acqua erode le coste, così lui stava schiacciando me. L'equilibrio della Forza è mutato ancora, potrebbero aspettarci tempi bui. Ben può ancora salvare la Galassia-.

-Cosa?-.

-L'unico motivo per cui Snoke non ha distrutto ancora i pianeti della Repubblica è lui. Non può sacrificare il suo campione, il suo adepto. Non ancora, non finché non lo crederà spacciato o sconfitto-.

-Cosa stai suggerendo, Luke? Parla chiaro!-

-Lo porterò sul pianeta più vicino tra quelli che la Starkiller ha nel mirino. Quando si sveglierà, si troverà in una cella, con me. Lo provocherò, combatteremo, e io dovrò dargli l'illusione della vittoria per tutto lo scontro, finché sarà necessario-.

-Luke, perché questa follia? Che senso ha continuare a giocare con i suoi sentimenti?-.

-Se crederà di vincere, si avvicinerà di nuovo al lato oscuro. Quando lo farà, Snoke lo avvertirà e non colpirà i pianeti, non prima che il suo cavaliere si sposti dal sistema stellare che vuole distruggere-.

-E questo come dovrebbe farci vincere la guerra?"-.

-Dovrai organizzare la resistenza e colpire la Starkiller mentre io lo tengo occupato. Se Snoke non avvertirà la presenza del Lato Oscuro in Kylo Ren, capirà che si è piegato e non avrà nessun motivo per non distruggere l'intero sistema. Non stiamo parlando di te, me o Ben. Stiamo parlando della Galassia, Leila.-

-Io...giurami solo che non succederà niente. A nessuno di voi due!-.

-Il suo cuore mi è inaccessibile, ma le sue tecniche le conosco a memoria. Ti prometto che nulla accadrà, se tu fai la tua parte-.

-La farò!- Annuì Leila asciugandosi il volto rigato dalle lacrime e aggiustandosi la voce.

-Ma bisogna prima disattivare quegli scudi o faranno a pezzi gli X-Wing-.

-So come fare!-. Urlò Rey dalla sala comandi mentre si alzava e si dirigeva da Luke.

-L'ho già visto, lo abbiamo già fatto. So come entrare e dove posizionare l'esplosivo per far abbassare gli scudi!-.

-Anche io-. Ribatté Finn, che si era alzato ed aveva seguito Rey senza toglierle gli occhi di dosso.

-So come entrare e come uscire. Cioè, non proprio io..lei, lei lo sa!-.

-Tu sai tante cose. Se sei la metà di quello che credo, potresti essere la risposta a molte domande-. **Sentenziò** il maestro Jedi alzandosi e prendendole il braccio.

Cacciò fuori dallo stivale una piccolo tubo di carbonio con cui le punse il braccio.

-Ahi!-. Esclamò Rey, sorpresa dell'anziano.

-Cosa ti serve per la missione?-. Chiese Leila, quasi come volesse distrarla da quanto stesse facendo Luke.

Mentre la giovane natia di Jakku elencava il materiale necessario per fare quello che aveva già visto fare, legata nella sala dell'interrogatorio di Kylo Ren, il vecchio maestro Jedi si sedette in cabina di pilotaggio. Pochi attimi dopo il dispositivo emise un suono elettronico e l'ologramma di un numero. Lo Jedi osservò per qualche secondo, squadrando ogni cifra proiettata dal raggio paglierino.

-Rey!-.

La ragazza si congedò frettolosamente da Leila, e si avvicinò a Luke.

-Ascoltami attentamente. Io terrò Snoke e il suo controllo sul Lato Oscuro lontani da voi. Tu, Finn e Chewbacca dovete ritornare sulla Starkiller e abbattere gli scudi per permettere alla Resistenza di distruggere quella macchina della morte. La spada...- Disse Luke indicando l'elsa argentea che le pendeva dalla vita.

-E' tua-.

-Oh, ma io non posso-. Obiettò imbarazzata Rey, che quasi aveva dimenticato di portare con sé la spada laser più importante della storia della Galassia e immediatamente la **porse** a Skywalker.

-La porti con una naturalezza tale che quasi avevi scordato di indossarla.

Avverto che tu hai già combattuto con questa spada, non so come sia possibile, ma sento in te la padronanza di alcune tecniche che si imparano dopo anni e anni di pratica con un maestro. Non dubito nelle tue potenzialità, ma la Forza è qualcosa di estremamente complesso, che devi ancora imparare ad usare e a comprendere-.

-Insegnami!-.

-Io...non sono un buon insegnate. Quando ritornerai trionfante, farò in modo che tu venga affidata ad un maestro Jedi, così che egli possa...-.

-Non accetterò nessun maestro al di fuori di quello che mi sta davanti, colui che mi ha donato la sua spada-.

-Bene. Quando tornerai approfondiremo lo studio sulla Forza e sul Codice dello Jedi. Per ora affidati alla lama e alla tua percezione della forza. Ora ripeti- Disse il canuto maestro mentre poggiava la mano sull'elsa, che ora Rey teneva con ambo i palmi rivolti verso l'alto.

-Il cristallo è il cuore della lama-.

-Il cuore è il cristallo dello Jedi-.

-Lo Jedi è il cristallo della Forza-.

-La Forza è la lama del cuore-.

-Tutti sono interconnessi: il cristallo, la lama, lo Jedi. Voi siete uno-.

-Ora questa spada è tua, solo tua. E tu sei sua. Ed entrambi siete garanti e protettori del Lato Chiaro della Forza. Da ora in poi ti addestrerò come mio padawan-.

La ragazza, incredula, scoppiò in lacrime e abbracciò Luke Skywalker, che ricambiò con una leggerissima carezza alla schiena.

-Siamo quasi arrivati, Luke!- Interruppe Leila.

-Rey, Chewbacca, atterrate!-. Ordinò Luke mentre ritornava al suo posto, accanto a sua sorella, scambiandosi con il Wookie.

Il maestro gettò un occhio sull'inevocata Leila, poi sul giovane Finn, poi su Rey, quindi su Ben e ancora su Rey.

Forse, sussurrò a sé stesso. C'è una nuova speranza.